

diventare austro-ungarico l'Oriente per poi germanizzarlo, si fregavano le mani ed applaudevano alle gesta di Hadgì Loja, anima e duce della resistenza.

Ma l'esito definitivo non poteva esser dubbio: a forza di soldati l'Austria *occupò* fino a Novi-Bazar, e cominciò ad *amministrare*: Hadgì Loja fu mandato per cinque anni a passeggiare colla sua gamba di legno sugli spalti di Theresienstadt; la Nuova Austria dopo un parto molto laborioso venne alla luce: restavano però ancora da passare i dolori del puerperio.

Non mancarono i fastidi diplomatici: bisognava pure accomodarsi in qualche modo fra l'Austria che aveva fatto, e la Turchia che aveva dovuto lasciar fare senza metterci la firma. E così si venne a conchiudere nel maggio del 1879 un trattato, per cui la Turchia veniva riconosciuta *proprietaria ideale*, e l'Austria *usufruttuaria perpetua* del paese occupato. — L'unico *segno* di sovranità restato al Sultano è che sulla moschea imperiale di Serajevo ogni giorno, dopo la preghiera di mezzodì, dopo l'*icindija*, viene issata la bandiera verde, viene salutata con un colpo di cannone, e vi resta a sventolare fino alla preghiera dell'*aksam*, cioè fino al tramonto. Più che altro, è un omaggio al califfo, al sovrano spirituale.